

Sentiero Urbano della Libertà n° 5

Tappa 15 Corso Palladio – Canton de Galla



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal Liceo Pigafetta, si prosegue diritti per **Stradella San Marcello**, sfociando in **Corso Palladio**.

Si gira a sinistra e si arriva a quello che può essere considerato il centro topografico di Vicenza: l'incrocio tra Corso Fogazzaro, **via Battisti** a sud e Corso Fogazzaro a nord.

Libri proibiti in vendita – Quaderni cultura moderna

All'angolo con Via Battisti durante la guerra si trovava la Libreria Galla: era uno dei pochi posti in cui la cultura poteva uscire dalle barriere imposte dal regime. Era diventato il consolidato luogo di ritrovo dei giovani dissidenti e dei più maturi Giuriolo, Neri Pozza, Magagnato: “el Canton de Galla”.

Nelle vetrine della libreria, con coraggio, occhieggiavano anche libri non sempre allineati. Mirri ricorda il prof. Dal Pra che con coraggio, aveva scelto come libro di lettura per gli scolari del Pigafetta un testo di Croce. Non c'era solo la censura fascista allora: la decisione di Dal Pra destò l'attenzione di qualche prelado.

“Del resto, proprio perché poteva farsi forte del fatto che Croce era all'indice (ma preoccupato, in realtà, del fatto che Croce circolasse fra gli studenti) l'autorevole Monsignore passò un giorno dalla libreria del centro, la grande, bella libreria Galla, davanti alla quale noi ci incontravamo (alcuni ragazzi dei diversi rami della famiglia Galla erano nostri compagni di scuola, e compagni di discussioni culturali e politiche) e chiese fermamente che non fossero tenuti in vetrina, come avveniva ormai da qualche tempo, i diversi volumi delle opere di Benedetto Croce; e fu soddisfatto, naturalmente.”

Mario Mirri, “Tra Vicenza e Pisa”, in “Il contributo dell'Università di Pisa e della Scuola Normale Superiore alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione”, Giardini 1989, p. 280

“Nell'inverno 42-43, nel gruppo ora azionista vicentino, Mario Dal Pra spingeva ad assumere iniziative anche verso l'esterno; con l'aiuto di Magagnato e di Giuriolo mise su una collana di opuscoli (Quaderni di cultura moderna») per una serie di pubblicazioni intitolate Collezione del Palladio». Giuriolo si assunse il compito di scrivere un opuscolo intitolato “La responsabilità sociale della cultura”, di cui sono rimasti solo degli appunti. Questa iniziativa va ricordata, perché permette di individuare quali temi e quali autori si pensava di far circolare in quegli ambienti antifascisti.”

Mario Mirri, “Tra Vicenza e Pisa”, in “Il contributo dell'Università di Pisa e della Scuola Normale Superiore alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione”, Giardini 1989, p. 341

A questa collana collaborarono lo stesso Mario Dal Pra, Licisco Magagnato, Giuseppe Faggin, Luigi Meneghello.

Passeggiando con Magagnato e Niccolini

Magagnato rappresenta una delle figure fondamentali nella diffusione delle idee antifasciste. Colpito da poliomielite in tenera età, rimase claudicante. Fu un tutt'uno con la bicicletta: i suoi spostamenti per la provincia e oltre rimangono degni di nota. Non potendosi unire ai Piccoli Maestri

spostatisi in montagna, curò il collegamento tra le bande partigiane e il Comitato di Liberazione in pianura.

Fu tra i primi cospiratori, guadagnandosi le attenzioni dell'OVRA, la Polizia politica fascista.

“Certo è, invece, il primo contatto con Licisco Magagnato verificatosi nel tardo autunno del 1943. Fu lo stesso Gallo, a distanza di anni, a confermare questa data, ricordando la circostanza dell'incontro con il più giovane Magagnato.

“Così scrisse Gallo: "ti presentasti a me, mentre stavo uscendo dalla pretura di Lonigo, con quella tua nera inseparabile bicicletta e l'accattivante sorriso che ti illuminava il volto: e mi dicesti che, divenuta difficile per te l'aria di Vicenza, avevi preso alloggio a Noventa Vicentina col pretesto di una simulata convalescenza, anche per studiare, con l'occasione, il pensiero di Carlo Cattaneo (di cui portasti poi nella Resistenza e nella politica l'accorto pragmatismo, oltre all'idea degli Stati Uniti d'Europa). Ti mettevi, perciò, a disposizione della Resistenza del Basso vicentino.

Eri poco più che ventenne e a me parevi troppo ragazzo ancora per quei tanti propositi. Ma non sapevo con quale tempra, con quale superlativa intelligenza io avessi a che fare: soprattutto non potevo immaginare che di lì poco, non tu, ma la Resistenza leonicena sarebbe stata a tua disposizione. Con quel tuo instancabile andirivieni per tutta la confluenza delle tre province, con quella spola continua che tessevi con i centri decisionali del regionale veneto, in realtà se non l'intera resistenza vicentina, certamente la frangia azionista, l'hai animata tu: anche se poi al C.L.N. Provinciale mandavi noi a rappresentare il piccolo, eroico partito...”

Renato Camurri, "Il mite resistente", in "L'insegnamento di Ettore Gallo" di Giuseppe Pupillo, Cierre 2004, pp. 193-194

E fu proprio Luigi Meneghello a descriverne la fondamentale presenza nella galassia resistenziale che si stava costruendo in quei momenti. Erano dispiaciuti di non averlo tra loro in montagna. Franco nel romanzo è appunto Licisco Magagnato.

“Mancava qualcuno dei nostri compagni di Vicenza; per una ragione o per l'altra non c'erano Bruno, Marietto, Gigi e qualche altro; ma in cambio due o tre erano nuove reclute. Non c'era il più bravo di tutti, Franco, perché aveva una gamba offesa, e stentava a camminare anche in città; era così bravo che ci sarebbe convenuto portarcelo su con la barella, e portarcelo dietro nelle nostre eventuali azioni, in modo che le potesse vedere e spiegarcene il senso, e magari anche dipingerle, perché dipingeva; paesaggi cittadini, con tubi rossastri, e ritratti in verde.”

Luigi Meneghello, "I Piccoli Maestri", Rizzoli 1976, p. 113